



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° LUGLIO 2012

Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Col.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

T.Col.CC M° Massimo Martinelli

Vice: M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei

Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,

in servizio e in congedo,

con Familiari e Amici.

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

IL'importante concerto di Canti della Patria al Museo Storico della Fanteria

UN IMPEGNO DI PREGIO PER L'ESTATE ROMANA

La musica non solo per intrattenere ma soprattutto per celebrare la Patria

Roma, 1° luglio 2012

La musica non è solo intrattenimento, anzi, è soprattutto spunto di evocazione e celebrazione.

Il nostro repertorio di canti patriottici ben s'inquadra tra quelle iniziative che intendono rievocare e rendere palpitanti i sentimenti di attaccamento al nostro Paese e di condivisione dei più elevati ideali civici.

Quindi è stato con grande soddisfazione e, diciamo pure, con profondo orgoglio, che abbiamo accettato l'invito del direttore del Museo Storico della Fanteria, Col. Rino Postiglioni, ad intervenire, nell'ambito della manifestazione "Santa Croce Effetto Notte", con un concerto presso il suo prestigioso Istituto.

Desideriamo qui ringraziare anche il segretario dell'Associazione Nazionale del Fante, dottor Vincenzo Currò, per il deciso accreditamento che ha, spontaneamente e con grande cortesia, fornito al Direttore del Museo subito dopo la nostra partecipazione, lo scorso 13 maggio al Pantheon, alla liturgia commemorativa dei caduti nelle battaglie del Don (1942), segno dell'apprezzamento per la spiritualità, ancor prima che per gli aspetti artistici, manifestata dal Coro nella

significativa circostanza.

La manifestazione al Museo sarà aperta alla cittadinanza, com'è nello spirito di tutte le iniziative che s'inquadrano nell'Estate Romana, organizzata ormai tradizionalmente dall'Amministrazione comunale, e, anche per questo, vedrà un grande afflusso di pubblico.

Certamente vi sarà da parte di molti un'iniziale

curiosità per il ricco repertorio, in gran parte facente parte del bagaglio culturale di ciascuno, ma siamo altrettanto sicuri che subito dopo subentrerà in tutti una vera emozione partecipativa, in quel clima risorgimentale e patriottico che la musica vivifica.

Quindi, appuntamento per tutti nella prestigiosa e bella sede del Museo Storico della Fanteria.



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Amatoriale della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELL'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

www.coropolifonicosalvodacquisto.com contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com



Dirige: M° Massimo Martinelli

Al pianoforte: Paola Ingletti

SANTA CROCE EFFETTO NOTTE
AL MUSEO STORICO DELLA FANTERIA
Roma - Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9

Lunedì, 9 luglio 2012 - ore 20.30



Nell'ambito degli eventi dell'ESTATE ROMANA



TECNICHE E INFORMAZIONI CORALI PER RIFLETTERE SU NOI STESSI

“Nessuna pratica è più feconda, dal punto di vista culturale, di quella dell’arte vocale e corale, perché ci riporta alle sorgenti stesse della musica”
(Ernest Ansetmet)

Tratto dal testo **“VOCI CORO CORALITA’ - Manuale del Direttore di Coro”**, di Valentino Donella - Ed. CARRARA

19. Il metodo nelle prove

L’ideale sarebbe che i cantori fossero in grado di studiare a casa la propria parte e che il direttore si limitasse alla concertazione d’insieme. Quel che per noi è utopia in altri paesi europei avviene normalmente. Ad ogni modo, l’importante è che il Direttore ricerchi e stabilisca un metodo, un suo metodo che funzioni e che maturi dei risultati. Qui offriamo una serie di consigli, tratti dalla personale esperienza, ognuno poi ne terrà il conto che crede.

Occorre esigere sempre disciplina e applicazione. Una eventuale pausa distensiva stabilita dal maestro deve solo consentire di riprendere con maggiore impegno. Un coro dilettante potrebbe trovarsi per le prove un paio di volte la settimana. La prova non dovrebbe durare meno di un’ora per essere produttiva. Due ore dopo cena sarebbero già troppe. Ben altre considerazioni e valutazioni sono da farsi nei confronti di un coro professionista, disponibile per contratto per tutta la giornata lavorativa.

I cantori possono stare comodamente seduti. Dopo una giornata di lavoro non si può pretendere da essi l’impossibile. Però è bene che di tanto in tanto si alzino per una esecuzione più impegnativa, a mo’ di prova generale. Ma anche quando stanno seduti non devono confondere il rilassamento con la pennichella.

Bisogna innanzitutto spiegare i testi, specialmente se sono in lingua sconosciuta (latino, inglese o altra).

Non si fa musica pura ma interpretazione musicale di un testo. E’ detto tutto. Interpretare un testo significa osservare la pronuncia, la fraseologia e tutti gli altri aspetti letterari esteriori. Più ancora, significa scendere nel profondo e lasciarsi investire dai sentimenti che esso esprime (religiosi, di gioia, dolore, rabbia, ironici, umoristici o altri). E’ bene che i cantori abbiano sempre in mano testo e musica, possibilmente lo spartito

intero se non è troppo complicato e voluminoso.

E’ sempre una guida, anche per coloro che non masticano semiminime e crome, un’occasione in più per fare alfabetizzazione musicale.

Di tanto in tanto è bene che il maestro passi tra le sezioni per controllare la pulizia del canto da parte di tutti. Certe imperfezioni possono sfuggire dal posto di direzione. E qualche volta ciò costringe i cantori, nonostante la loro naturale riluttanza, a farsi ascoltare singolarmente per mettere a nudo eventuali difetti o cattive impostazioni. E’ un lavoro che richiede tempo e pazienza ma che dà frutti sorprendenti.

20. Consigli per le prove

Il maestro deve aver chiaro quello che vuole e volerlo con determinazione. Ripensamenti, incertezze, nebulosità di intenzioni diventano incertezze e confusioni nel coro.

Quindi, prima di presentarsi al coro, il maestro avrà studiato bene la partitura e avrà già fatto chiaramente le sue scelte. Quando un coro dilettante ha appreso un canto in tutti i suoi particolari è tragico pretendere di fargli cambiare anche una sola nota. Occorre procedere con scrupolosità e pignoleria nello studio del pezzo in tutte le sue parti e aspetti (tempo, colori, variazioni dinamiche, legato, staccato, equilibrio delle parti e messa in risalto di qualcuna).

Nulla va trascurato, tutto va puntigliosamente stabilito, chiedendo al coro che, una volta acquisita una tecnica, sia in grado di applicarla ogni volta che se ne presenti l’occasione. Il maestro nelle prove deve agire sempre con calma, con bonarietà, senza arrabbiarsi, usando tanta pazienza. Deve saper correggere con dolcezza, senza far pesare il richiamo. Ancor meno deve offendere o umiliare, mai prendersela con un solo cantore.

Semmai, lo si richiama privatamente. Ogni osser-

vazione del carattere tecnico o artistico va circostanziata in modo che venga da tutti molto bene capita.

Di ogni interruzione va spiegato il motivo.

Ad ogni proposta fornita il supporto dell’esemplificazione. Sarebbe un guaio se il maestro non sapesse cantare o dimostrare con la sua voce, anche se non bella, ciò che vuole dai coristi.

Nelle prove non bisogna temere di perdere tempo soffermandosi qualche volta per approfondire una tecnica, a richiamarne un’altra, a compiere una sorta di revisione o autocritica sul modo di cantare.

A lungo andare i cantori si *inselvatichiscono*.

Tra i difetti di un coro che si lascia andare c’è, ad esempio, quello bruttissimo del *singhiozzo*, per l’articolazione brusca di una frase, preoccupati di respirare molto velocemente.

Saper usare l’eventuale strumento in dotazione alla scuola di canto è molto utile in fase di apprendimento, per far sentire un passaggio melodico o un ritmo, ma è bene non rendersene schiavi. Specialmente se si tratta di musiche a cappella, è meglio abbandonarlo il più presto possibile per crearsi una coscienza corale autonoma. Se invece sono in questioni musicali concertate con qualche strumento, cioè con l’accompagnamento obbligato del pianoforte, dell’organo, dell’orchestra è cosa diversa.

Allora è necessario stabilire il giusto rapporto di intonazione e di equilibrio tra coro e strumenti, tenendo presente che chi canta deve confrontarsi con uno strumento ad accordatura diversa, che è quella fittizia del sistema *equabile*, non naturale.

Non è un gran problema, si fa abitualmente.

Ma occorre tenere sempre le orecchie in allarme.

Ciò vale per le prove e ancor più per le esecuzioni, essendo sempre incombente il pericolo di uscire dall’intonazione.

- Continua.

Approfondimento dei canti in repertorio

AVE MARI STELLA

Un inno di antica ispirazione popolare

L’origine di questa bella preghiera è incerta. Alcuni l’attribuiscono a *Venantio Fortunato* (530-609) o a *Paolo Diacono*. Risale al IX sec., poiché la si ritrova nel *Codex Sangallensis* custodito nell’*Abbazia di San Gallo*.

Spesso questa preghiera è attribuita a *Roberto II il Pio* o a *San Bernardo*, vissuti nell’XI e XII sec..

Quest’inno religioso viene sempre recitato nell’*Ufficio Divino e della Beata Vergine*, durante i *Vespri* ed è presente nel *breviario romano* per le *festes mariane*.

Si compone di sette quartine accentate, non rimate, e chiede a *Maria* di mostrarsi nostra *Madre*, dare la luce ai ciechi, scacciare i mali, donarci la pace e un’esistenza innocente, renderci miti e casti e accogliere le nostre preghiere. Comincia con un saluto e termina con una lode a Dio e alla *Trinità* (*la Chiesa consiglia di recitare la prima strofa in ginocchio*).

L’origine del titolo *“Stella del Mare”*, dato alla *Beata Vergine*, sarebbe nei versetti del 1° libro dei *Re* 18,41-45. Su questa base *San Girolamo*, *San Isidoro*, *Alcuino*, *Pascasio Radberto* e *Rabano Mauro* avrebbero incoraggiato l’uso di questo titolo. Il titolo *Stella del mare* viene interpretato come sinonimo di *stella Polare* guida tradizionale dei naviganti.

Per tanti secoli il testo dell’*Ave Maris Stella* è stato cantato con melodie gregoriane, poi molti compositori hanno musicato questo inno cristiano (*Monteverdi*, *Vivaldi*, *Bach*, *Dupré*, *de Victoria*, *Dvořák*, *Liszt*, *Desprez* e altri).

Ave maris stella, / Dei Mater alma.
Atque semper virgo / Felix caeli porta.
Sumens illud ave / Gabrielis ore.
Funda nos in pace / Mutans Evae nomen.
Solve vincla reis / Profer lumen caecis.
Mala nostra pelle / Bona cuncta posce.
Monstra te esse matrem / Sumat per te preces.
Qui pro nobis natus / Tulit esse tuus.

Virgo singularis / Inter omnes mitis.
Nos culpulis solutes / Mites fac et castos.
Vitam praesta puram / Iter para tutum.
Ut videntes Jesum / Semper collaetemur.
Sit laus Deo Patri / Summo Christo decus.
Spiritus sancto / Tribus honor unus/Amen.

Ave, stella del mare / Eccelsa madre di Dio
E sempre Vergine, / Felice porta del cielo.
Accogliendo quell’Ave / dalla bocca di Gabriele,
donaci la pace, / mutando la fama di Eva.
Sciogli i vincoli per i rei, / dà luce ai ciechi,
scaccia i nostri mali, / dacci ogni bene.
Mostrati Madre di tutti, / offri la nostra preghiera,
Cristo l’accoglia benigno, / lui che si è fatto tuo Figlio.
Vergine santa fra tutte, / dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli, / umili e puri di cuore.
Donaci giorni di pace, / veglia sul nostro cammino,
fa’ che vediamo il tuo Figlio, / pieni di gioia nel cielo.
Sia lode a Dio Padre, / gloria al Cristo Signore,
e allo Spirito Santo / unico onore alla Santa Trinità, / Amen.

Liberamente tratto da un articolo di *Antonio Turano*
CANTI DELLA PATRIA E STORIA D'ITALIA



DUE - Il 1859. Nell'aria era odore di guerra.

L'irrequietezza e il nervosismo crebbero allorché, per qualche indiscrezione, cominciò ad aversi sentore degli accordi di Plombières.

Nell'autunno del 1858 si sentiva che la nuova guerra all'Austria non era troppo lontana.

Fu proprio il giorno di S.Silvestro di quell'anno che a Genova risonò, per la prima volta, il canto delle moltitudini, rimasto fresco e vivo nel cuore e sulle labbra del popolo: *Si scopron le tonbe, si levano i morti; martiri nostri son tutti risorti*.

L'inno fu voluto da *Garibaldi*, che una sera di dicembre di quell'anno lo chiese al *Mercantini* in una riunione in casa del fedele *Canozzi*, dove convenivano, al sicuro, emigrati e patrioti. *Garibaldi*, come le anime semplici e grandi, sentiva tutto il fascino della musica.

Quella sera del 19 dicembre aveva detto a *Mercantini*: "Voi mi dovete scrivere un inno per i miei volontari: lo canteremo andando alla carica e lo ricanteremo tornando vincitori".

Dell'ode del *Carducci* "Alla Croce di Savoia", musicata da *Carlo Romani*, mentre tre strofe furono eseguite in Firenze al *Teatro degli Intrepidi* la sera del 7 novembre, la *Bianca Croce* fu cantata al *Pagliano*, il 4 dicembre, dalla Signora

Piccolomini e da un coro foltissimo, nella serata indetta per raccogliere il denaro occorrente all'acquisto di armi per *Garibaldi*: *Noi con l'armi e con i cuori ci aduniamo intorno a te... Bianca Croce di Savoia, Dio Ti salvi e salvi il Re*.

I Mille non ebbero un inno loro particolare. Troppi ce n'erano, ma nessuno che andasse a genio del Generale che preferiva a tutti la *Marsigliese*, l'*Inno di Mameli* e, ancora più, l'inno di *Gabriele Rossetti*, da pochissimi ricordato, ma che i garibaldini aveva cantato a Roma, a Velletri, nel '49: *Minaccioso l'Arcangel di guerra già passeggia per l'itala terra...*

Egli ne voleva uno che fosse speciale della *Camicia Rossa*, "una musica vivace, buona a mettere il fuoco addosso alla gente", diceva al *Bandi*, "una musica che desse idea di un attacco alla baionetta", e aveva cominciato a metter giù le strofe. Ecco due quartine: *Lo stranier la mia terra calpesta, il mio gregge macella, il mio onor vuol strapparmi; ma un ferro mi resta, un acciar per ferirlo nel cor. Non sei stanco di giogo, d'oltraggi, di codarde lusinghe, d'inganni? Questa terra servili e tiranni solo porta, ma prodi non più?*

Ma con tutto il buon volere del *Bandi* di adattarvi le note del coro di Norma "Guerra guerra!" e con l'assenso di *Garibaldi*, che ci si provò anche lui, quando si trattò di cantarle con gli altri compagni venne fuori un tale fracasso di stonature, di gridi laceranti che non si andò innanzi e si tornò... a *La Bella Gigogin*, con la quale i legionari da Genova, alla Sicilia, al Voltorno ripeterono gl'inni, più noti, di *Mameli*, di *Garibaldi* e i canti popolari.

Venne *Aspromonte*. E un canto fiero e doloroso diceva: *Garibaldi fu ferito, fu ferito ad Aspromonte e lo porta scritto in fronte che si vuole vendicar*.

Tuttavia, la falange dei baldi legionari non piegò. E nel '66 i garibaldini combatterono al fianco delle truppe dell'Esercito regolare.

Lassù fra le balze del Trentino vibrò il canto, sui versi di *P.Paolo Parzanese* divenuto, per l'occasione, l'Addio del Garibaldino alla sua innamorata: *Spunta il sole alla collina e il tamburo già suonò; deh! non pianger, cara Nina...*

Ma l'inno, quasi ufficiale, di questa disgraziata ma non ingloriosa campagna del '66, dove sulle iatture di *Custoza* e di *Lissa* si levò il grido della Vittoria di *Bezzuca* e la voce solenne del sublime *Obbedisco!* di *Garibaldi*, ebbe poeta il *Brofferio* e maestro il *Frizzi*. *Delle spade il fiero lampro troni e popoli sveglia; Italiani, al campo, al campo: è la madre che chiamò*.

Nei canti del Risorgimento c'è tutta la passione del popolo nostro coi suoi entusiasmi, i dolori, le aspirazioni, le speranze.

Non per nulla l'Italia è la terra dei suoni, dei carmi; e anche oggi il canto degli Italiani, sia che vibri di patriottismo, sia che esprima il sentimento di anime innamorate, passa le frontiere della terra e dei mari e, modulato in mille lingue, commuove tutti i cuori.

Alle campagne d'Africa s'ispirò "La mia bandiera" del *Rotoli* e alla guerra di Libia la famosa canzone "Tripoli, bel suol d'amore".
 - continua



L'opera e il capolavoro di Fabrizio De André
LA BUONA NOVELLA

Una storia immortale che sempre ci commuove

LATO "A": 1. *Laudate Dominum* 2. *L'infanzia di Maria*
 3. *Il ritorno di Giuseppe* 4. *Il sogno di Maria* 5. *Ave Maria*.

LATO "B": 1. *Maria nella bottega d'un falegname* 2. *Via della Croce* 3. *Tre madri* 4. *Il testamento di Tito* 5. *Laudate hominem*.

(II) La narrazione, introdotta da un *Laudate Dominum*, inizia raccontando *L'infanzia di Maria*: la piccola *Maria* vive un'infanzia terribile segregata nel tempio (dicono fosse un angelo a raccontarti le ore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore). L'impurità delle prime mestruazioni (ma per i sacerdoti fu colpa il tuo maggio, la tua verginità che si tingeva di rosso) provocò il suo allontanamento e la scelta forzata di uno sposo. Il matrimonio avviene con un uomo buono ma vecchio, il falegname *Giuseppe* (la diedero in sposa a dita troppo secche per chiudersi una rosa) che la sposa per dovere e la deve poi lasciare per quattro anni per lavoro.

Ne *Il ritorno di Giuseppe* si può cogliere la fatica della vita di *Giuseppe*; nel suo ritorno a casa porta una bambola per *Maria*, e la trova implorante affetto e attenzione. *Il sogno di Maria* riporta la scena nel tempio. In un sogno l'Angelo che usava farle visita la porta in volo lontano là dove il giorno si perde, e le dà la notizia della futura nascita di un bimbo (il testo allude a un concepimento più terreno di quello raccontato dai vangeli canonici). Al risveglio, *Maria* capisce di essere incinta

(parole confuse nella mia mente, svanite in un sogno ma impresse nel ventre) e si scioglie in pianto. La maternità inaspettata (*Ave alle donne come te Maria, femmine un giorno e poi madri per sempre*), si esprime in *Ave Maria*, un omaggio alla donna nel momento del concepimento. Dalla letizia che traspare in *Ave Maria* il passaggio a *Maria nella bottega d'un falegname* è drastico: il ritmo dato dalla pialla e dal martello scandiscono il dolore straziante del falegname che costruisce la croce (tre croci, due per chi disertò per rubare, la più grande per chi guerra insegnò a disertare) con la quale il figlio di *Maria* e i due ladroni verranno crocifissi. Infine sotto la croce stessa: non fossi stato figlio di Dio t'avrei ancora per figlio mio. Questo aspetto è completamente trascurato dai Vangeli canonici. *Via della croce* è una delle canzoni in cui *De André* lascia trasparire i suoi pensieri e i suoi sentimenti (il potere vestito d'umana sembianza ormai ti considera morto abbastanza).

Ne *Il testamento di Tito* vengono elencati i dieci comandamenti, analizzati dall'inedito punto di vista di *Tito*, il ladrone pentito crocifisso accanto a *Gesù*; i nomi dei ladroni variano da vangelo a vangelo (*Dimaco/Gesta Tito/Disma*): *Tito* è il ladrone buono nel Vangelo arabo dell'infanzia. Per quanto riguarda la musica, la prima strofa incomincia semplicemente con la voce e un leggero accompagnamento con la chitarra, crescendo sempre più in strumenti e accompagnamenti fino all'ultima strofa. L'opera termina con una sorta di canto liturgico che incita a lodare l'uomo, *Laudate hominem*, e non in quanto figlio di Dio, ma in quanto figlio di un altro uomo, quindi fratello. - Continua.

IL MITICO CORO DEGLI ALPINI



Il Corpo degli Alpini, appartenente all'Esercito Italiano, è nato a fine '800, più precisamente il 1872, con lo scopo di difendere i confini montani della nostra amata Italia.

Il simbolo di riconoscimento degli Alpini è il *cappello*, sul quale si trovano la *penna* (rigorosamente posta a sinistra), *nera* (per gli Alpini della Fanteria) oppure *marone* (per gli alpini dell'Artiglieria), il *fregio* (l'aquila), i *nappini* (fiocchi di lana di vari colori a seconda del battaglione) e il *grado*.

Nel corpo degli Alpini troviamo numerosi canti di guerra: molti parlano delle battaglie, altri sono un inno all'Italia o al valore alpino; molti, però sono veramente toccanti, mettendo in risalto gli aspetti più crudi della guerra: la morte del capitano, il dolore dei soldati, la crudeltà degli imperatori e quasi sempre la morte di tanti soldati: *"tutti giovani sui vent'anni"*.

Certamente le canzoni di guerra sono uno degli elementi fondamentali per la cristallizzazione della memoria della Grande Guerra. Sono al centro di una specie di reversibilità di qualità civili e militari che, durante il conflitto, vengono richiamate a guisa di anatema e ragione ultima per la quale si soffre, si combatte e si sogna un rientro nella società civile della pace. L'ideale di quest'ultima aiuta il combattente a sopportare fatiche, privazioni e dolori, mentre le virtù e le doti militari, legate al senso del dovere, coadiuvano gli sforzi per l'agognata pace.

La musica, semplice ma diretta al cuore, unita a parole profonde e solo apparentemente *facili* da rimare in poche strofe, si offrono come un vero e proprio arsenale identitario per ciò che è diventato un mito: quello degli Alpini certo, che

furono particolarmente prolifici nel "musicare" le loro leggendarie gesta, ma anche quello del *fantaccino* in generale, che lascia come suo unico testamento poche, semplici e dolorose emozioni che raggiungono chiunque.

Ancor oggi spesso non ci si rende conto come nell'immaginario collettivo il Corpo degli Alpini e l'idea del fante in trincea, si sposino inequivocabilmente al ricordo e alle atmosfere della Grande Guerra. Ecco la forza di un canto, nato durante una trepidante vigilia di un assalto o dopo un cruento scontro, che forse meglio di un saggio, un diario e persino di una fredda e tagliente statistica ufficiale, riesce a superare le barriere del tempo e a testimoniare a iniperitura memoria ciò che accadde quasi un secolo fa.

Il mito degli Alpini si concretizza dunque anche attraverso questo viatico musicale, sfruttando una insolita liturgia di trapasso verso la morte, durante la guerra, e di memoria inimmunciabile, in tempo di pace.

Non a caso, esistono moltissimi cori Alpini professionisti o anche amatoriali, che continuano spontaneamente a raccogliere questa eredità di chi visse, soffrì e perse la vita durante la Grande Guerra, a un passo dal cielo; grazie alle voci di oggi, possiamo viaggiare nel tempo e rivivere in modo estremamente toccante le stesse emozioni e gli stessi battiti del cuore di semplici uomini arditi, che diedero così tanto per ideali di Patria, di Pace e di Amore.



L'IMPEGNO ANNUALE ALLA BASILICA DEL PANTHEON

Con la partecipazione alla liturgia dello scorso 10 giugno si è concluso il calendario annuale degli impegni al **Pantheon** e nella **Parrocchia di S. Vitale**.

Abbiamo rispettato gli appuntamenti (con un solo spostamento di data) rispondendo con compatta partecipazione di coristi a tutti gli eventi, culminata in occasione dell'annuale dell'Istituto della Guar-

dia d'Onore, in gennaio, e per il doppio impegno del 13 maggio, per la memoria dei caduti nelle **Battaglie del Don** (vedi sotto, tutte le date degli interventi).

Ringraziamo **Mons. Daniele Micheletti**, nostro Socio Onorario, per la considerazione di cui ci gratifica: gli abbiamo già confermato la disponibilità per il prossimo anno, restando in attesa del nuovo calendario.



PANTHEON
20 novembre 2011
22 gennaio 2012
ANNUALE ISTITUTO GUARDIA
D'ONORE ALLE REALI TOMBE
11 marzo 2012
15 aprile 2012
13 maggio 2012
MEMORIA DEI CADUTI
NELLE BATTAGLIE DEL DON
10 giugno 2012
SAN VITALE
11 dicembre 2011
26 febbraio 2012
TITOLO DI SOCIO ONORARIO
A MONS. MICHELETTI

AVVISI

DOMENICA 1° LUGLIO SI SVOLGERA' LA LUNGA GIORNATA CONCLUSIVA DELL'ANNO SOCIALE CON LA VISITA CULTURALE ALL'EREMO DI FONTE AVELLANA E POI CON IL CONCERTO PATRIOTTICO AL TEATRO DI CAGLI.

LUNEDI' 9 LUGLIO SI CONCLUDERANNO LE ATTIVITA' CON IL CONCERTO DI CANTI DELLA PATRIA PRESSO IL MUSEO STORICO DELLA FANTERIA, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE SANTA CROCE EFFETTO NOTTE PER L'ESTATE ROMANA.

Coro Polifonico
"Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
Anche su: www.facebook.com

Il foglietto **aperiodico e gratuito**

A Corobiniere news

è a uso interno dei Soci del Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO